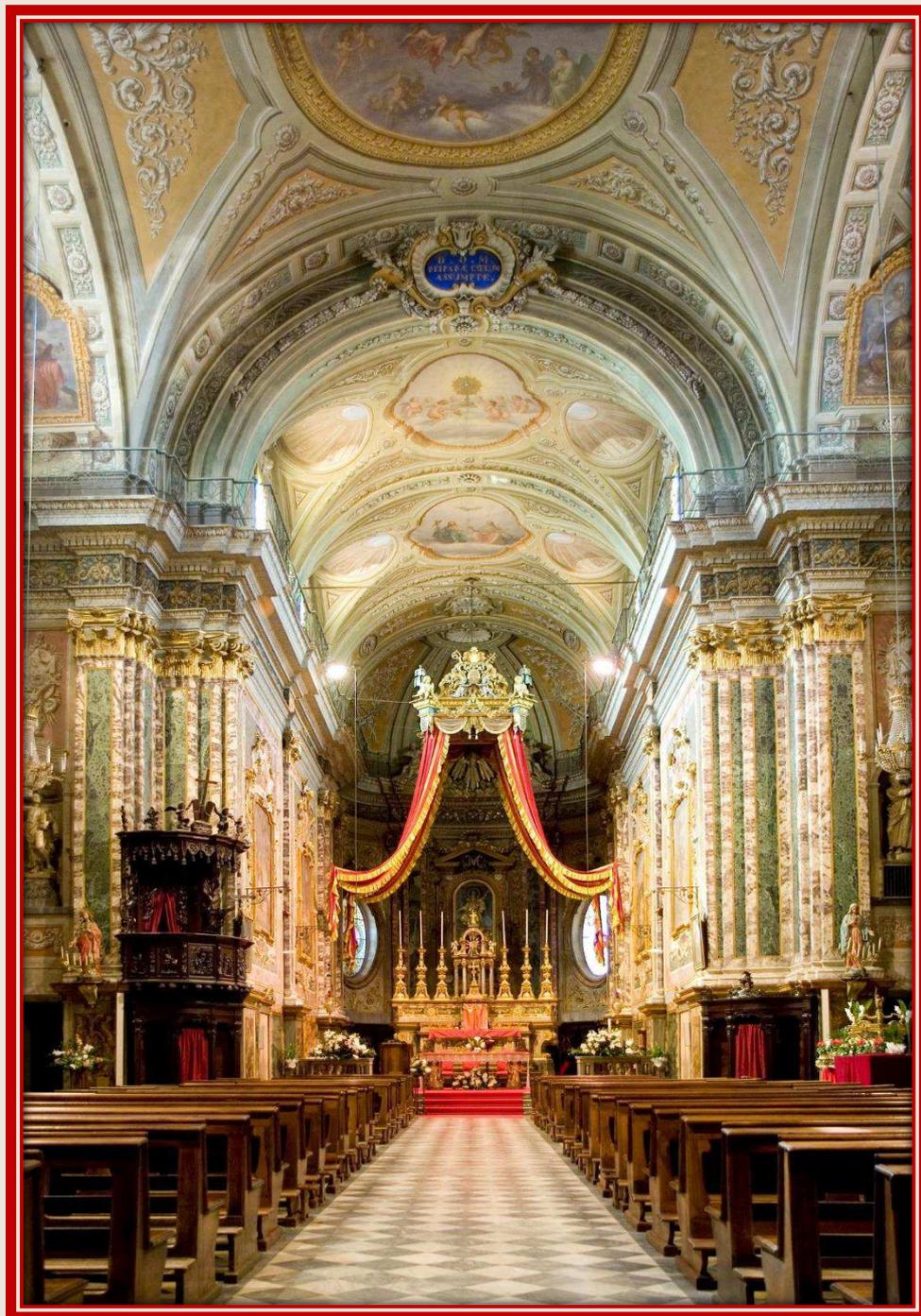


Bollettino Parrocchiale

Feletto Canavese



ORARI SANTE MESSE FELETTO (periodo estivo)

FERIALE: lunedì e mercoledì ore 18

FESTIVA: sabato ore 20,30 – domenica ore 9.30

MESSE PREFESTIVE E FESTIVE PAESI LIMITROFI

LOMBARDORE: sabato ore 18 – domenica ore 11

RIVAROLO: San Giacomo: domenica ore 10 e 18,30

San Michele: sabato ore 17,30

San Francesco: domenica ore 9

PASQUARO: sabato ore 18 – domenica ore 10

MASTRI: domenica ore 11,15

ARGENTERA: domenica ore 10,15

BOSCONERO: sabato ore 18 – domenica ore 8 e 10

AGLIE': sabato ore 18.30 – domenica ore 11,15

N.B.: gli orari delle Sante Messe potrebbero subire variazioni

ORARI UFFICIO

Mercoledì: dalle ore 8,30 alle ore 11,30 *(a cura dei collaboratori)*

Venerdì: dalle ore 10,30 alle ore 12 *(a cura dei collaboratori)*

Mercoledì: dalle ore 15 alle ore 17,30 *(presente Don Stefano - tel. 3492385922)*

BATTESIMI

I Battesimi devono essere concordati con il Parroco.

Per informazioni: Don Stefano – tel. 3492385922

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Maria Assunta – Feletto

IL SALUTO DI DON STEFANO

Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv. 20, 21).

Con queste parole Gesù si presenta agli apostoli, impauriti e sconvolti dagli eventi, la sera stessa di Pasqua. Per il quarto evangelo è in questa prima apparizione che Gesù dona lo Spirito Santo, inaugurando così il tempo della Chiesa, della comunità dei credenti.

Ancora una volta il Signore ci ha dato la grazia di contemplare e celebrare il centro della nostra fede e della nostra speranza: Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza.

Il Redentore si presenta agli undici e a quanti erano con loro con il saluto tipico dei paesi mediorientali, quella pace a voi che in quel momento è carico di mille significati. Non è solo un saluto, prima di tutto è un incoraggiamento, è un messaggio di speranza che apre il cuore oppresso e impaurito degli apostoli. È una formula che non è certo distante da un'altra in uso ai tempi di Gesù: "Il Signore sia con te" (Gdc 6,12; Sal 129,7-8).

Questo saluto, secondo la Bibbia, ricorda che la pace è un dono di Dio e l'augurio comprende tutta la sfera vitale, dalla vita fisica alle relazioni.

Purtroppo, di questi tempi, tale parola è usata a dritta e a manca ma sembra che non possiamo far altro che associarci alle parole del profeta Geremia: "Pace! Pace! E pace non c'è" (Ger. 6,14). Le guerre proliferano terrificanti e mortifere anche in Europa. Per questo credo sia importante, proprio alla luce degli eventi della Pasqua, allargare la nostra riflessione, non fermarci ad analisi politiche o sociali che non sono, di certo, né alla nostra portata, né di nostra competenza. Credo dobbiamo "scavare" nella grande miniera della Parola di Dio per capire cosa può significare per noi cristiani inseriti in questa storia e in questi avvenimenti, vivere la pace che Gesù ci dona nella Pasqua. Quando Gesù Risorto dona la pace agli apostoli questi erano rifugiati in un luogo chiuso perché imperversava la persecuzione contro di loro, quindi la pace che ci dona Dio non equivale semplicemente ad un mondo senza guerre ma a quella fiducia e a quella serenità che ci permette di stare in un mondo lacerato senza diventare prigionieri dell'odio e senza perdere la fiducia, operando instancabilmente per costruire giustizia e quindi pacificazione.

L'apostolo Paolo parlando di Gesù nella lettera ai cristiani di Efeso (2,17) scrive: "Egli è venuto perciò ad annunciare la pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini". Anche il messaggio cristiano, che tutti noi siamo chiamati a proclamare viene definito da Paolo "L'evangelo della pace" (Ef. 6,15).

La pace, secondo i vangeli e san Paolo, non si pone a livello politico, o semplicemente esteriore. Cristo stesso assicura che la "sua pace" non toglie la tribolazione che i suoi incontreranno nel mondo. Gesù parla piuttosto della pace che hanno unicamente "in lui" (Gv. 16,33). Ed è appunto la pace che racchiude in sé la certezza perfetta di quella salvezza che non si può avere "nel mondo" ma che attinge la propria sicurezza nella certezza stessa di Dio che è talmente grande da congiungere la terra con il cielo (Lc 2,14).

La nostra pace, allora, nasce innanzitutto dalla nostra fede in Dio che si è rivelato in Cristo, morto e risorto. E allora le parole di Gesù assumono i connotati di un invito alla fede, a poggiare in Dio le fondamenta della nostra vita e non sulle cose (o sulle bombe) di questo mondo.

Però non possiamo mettere da parte la seconda parte del versetto di Giovanni citato all'inizio: "come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"

La pace interiore del cristiano, che lo lega nella comunione a Dio, non è un bene intimistico. Deve essere, piuttosto, tramite di vera e integrale comunione fraterna. Troppe volte rischiamo di "sentirci in pace" e finiamo con il disinteressarci completamente della comunione con le persone. Il cristiano non può solo essere un fruitore del dono divino della pace, ma deve esserne anche il promotore od operatore, secondo la linea tracciata dalla lettera di Giacomo (3,17-18): "La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità,

senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.”

La realizzazione della pace nella condotta cristiana ha in primo luogo un aspetto interno alla vita del cristiano, consistente nel comportamento personale conseguente alla volontà di vivere in pace con gli altri. E su questo aspetto credo che ognuno di noi abbia motivi sufficienti per riflettere e verificare la propria vita cristiana dalle piccole cose di ogni giorno, che caratterizzano la nostra quotidianità, fino agli spazi vastissimi che prendono dentro tutta l'umanità. A volte il nostro modo di vivere o le nostre scelte non sono azioni di pace.

Il Signore, abbiamo sentito nel vangelo di Giovanni, ci manda. Ci manda a promuovere la pace come ha fatto Gesù stesso. Su questa falsariga è da intendere la beatitudine del Vangelo di Matteo: “Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (5,9).

La prima conclusione che possiamo trarre da questa riflessione è che quello della pace è, per il cristiano, uno stile di vita. Un modo di vivere nella comunione con Dio, con se stessi e con gli altri.

È uno stile di vita pasquale perché ha il suo fondamento nel Cristo risorto e come tale deve caratterizzare la nostra esistenza di uomini e donne che credono in Gesù Cristo. Per questo ci diciamo cristiani, perché crediamo nel Dio di Gesù Cristo.

Nella Pasqua contempliamo il mistero della risurrezione di Cristo che vince la morte e il peccato e come destinati alla risurrezione dobbiamo vivere la nostra vita.

Viviamo quindi riprendendo in mano la nostra esistenza con nuova e profonda consapevolezza che senza Dio non possiamo essere veramente in pace e quindi non possiamo costruire pace. Poniamo la nostra vita davanti a Dio che è Padre di misericordia e di amore e cominciamo a compiere gesti concreti e magari anche forti di riconciliazione e di pace. Tendiamo la mano verso i fratelli e le sorelle con le quali non siamo in comunione. Facciamo costantemente la grande esperienza della misericordia di Dio attraverso il sacramento della Penitenza. Apriamo i nostri occhi ai grandi orizzonti di sofferenza che ci circondano. Andiamo anche noi al sepolcro vuoto e nel mondo pieno di sofferenze e fatiche portiamo l'annuncio della risurrezione. Cristo risorto è la nostra pace perché in Lui solo troviamo la nostra salvezza.

In questo Spirito di risorti con Cristo auguro a tutti voi una buona estate cristianamente vissuta!!!

Il Prevosto

Considerando il grande dibattito suscitato da “Fiducia supplicans” ho ritenuto opportuno offrire ai lettori un documento di San Giovanni Paolo II sulla cura pastorale delle persone omosessuali che coniuga perfettamente l'accoglienza materna della Chiesa verso le persone omosessuali, con la verità evangelica riguardante il progetto di Dio sulle sessualità umane.

Don Stefano

LETTERA AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA SULLA CURA PASTORALE DELLE PERSONE OMOSESSUALI

1. Il problema dell'omosessualità e del giudizio etico sugli atti omosessuali è divenuto sempre più oggetto di pubblico dibattito, anche in ambienti cattolici. In questa discussione vengono spesso proposte argomentazioni ed espresse posizioni non conformi con l'insegnamento della Chiesa Cattolica, destando una giusta preoccupazione in tutti coloro che sono impegnati nel ministero pastorale. Di conseguenza questa Congregazione ha ritenuto il problema così grave e diffuso da giustificare la presente Lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali, indirizzata a tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica.

2. Naturalmente in questa sede non può essere affrontata una trattazione esaustiva di tale complesso problema; si concentrerà piuttosto l'attenzione sul contesto specifico della prospettiva morale cattolica. Essa trova conforto anche in sicuri risultati delle scienze umane, le quali pure hanno un oggetto e un metodo loro proprio, che godono di legittima autonomia.

La posizione della morale cattolica è fondata sulla ragione umana illuminata dalla fede e guidata consapevolmente dall'intento di fare la volontà di Dio, nostro Padre. In tal modo la Chiesa è in grado non solo di poter imparare dalle scoperte scientifiche, ma anche di trascenderne l'orizzonte; essa è certa che la sua visione più completa rispetta la complessa realtà della persona umana che, nelle sue dimensioni spirituale e corporea, è stata creata da Dio e, per sua grazia, chiamata a essere erede della vita eterna.

Solo all'interno di questo contesto, si può dunque comprendere con chiarezza in che senso il fenomeno dell'omosessualità, con le sue molteplici dimensioni e con i suoi effetti sulla società e sulla vita ecclesiale, sia un problema che riguarda propriamente la preoccupazione pastorale della Chiesa. Pertanto dai suoi ministri si richiede studio attento, impegno concreto e riflessione onesta, teologicamente equilibrata.

3. Già nella «Dichiarazione su alcune questioni di etica sessuale», del 29 dicembre 1975, la Congregazione per la Dottrina della Fede aveva esplicitamente trattato questo problema. In quella Dichiarazione si sottolineava il dovere di cercare di comprendere la condizione omosessuale, e si osservava come la colpevolezza degli atti omosessuali dovesse essere giudicata con prudenza. Nello stesso tempo la Congregazione teneva conto della distinzione comunemente operata fra condizione o tendenza omosessuale e atti omosessuali. Questi ultimi venivano descritti come atti che vengono privati della loro finalità essenziale e indispensabile, come «intrinsecamente disordinati» e tali che non possono essere approvati in nessun caso (cf. n. 8, par. 4).

Tuttavia nella discussione che seguì la pubblicazione della Dichiarazione, furono proposte delle interpretazioni eccessivamente benevole della condizione omosessuale stessa, tanto che qualcuno si spinse fino a definirla indifferente o addirittura buona. Occorre invece precisare che la particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l'inclinazione stessa dev'essere considerata come oggettivamente disordinata.

Pertanto coloro che si trovano in questa condizione dovrebbero essere oggetto di una particolare sollecitudine pastorale perché non siano portati a credere che l'attuazione di tale tendenza nelle relazioni omosessuali sia un'opzione moralmente accettabile.

4. Una delle dimensioni essenziali di un'autentica cura pastorale è l'identificazione delle cause che hanno portato confusione nei confronti dell'insegnamento della Chiesa. Tra esse va segnalata una nuova esegesi della Sacra Scrittura, secondo cui la Bibbia o non avrebbe niente da dire sul problema dell'omosessualità, o addirittura ne darebbe in qualche modo una tacita approvazione, oppure infine offrirebbe prescrizioni morali così culturalmente e storicamente condizionate che non potrebbero più essere applicate alla vita contemporanea. Tali opinioni, gravemente erronee e fuorvianti, richiedono dunque speciale vigilanza.

5. È vero che la letteratura biblica è debitrice verso le varie epoche, nelle quali fu scritta, di gran parte dei suoi modelli di pensiero e di espressione (cf. *Dei Verbum*, n. 12). Certamente, la Chiesa di oggi proclama il Vangelo a un mondo che è assai diverso da quello antico. D'altra parte il mondo nel quale il Nuovo Testamento fu scritto era già notevolmente mutato, per esempio, rispetto alla situazione nella quale furono scritte o redatte le Sacre Scritture del popolo ebraico.

Dev'essere tuttavia rilevato che, pur nel contesto di tale notevole diversità, esiste un'evidente coerenza all'interno delle Scritture stesse sul comportamento omosessuale. Perciò la dottrina della Chiesa su questo punto non è basata solo su frasi isolate, da cui si possono trarre discutibili argomentazioni teologiche, ma piuttosto sul solido fondamento di una costante testimonianza biblica. L'odierna

comunità di fede, in ininterrotta continuità con le comunità giudaiche e cristiane all'interno delle quali le antiche Scritture furono redatte, continua a essere nutrita da quelle stesse Scritture e dallo Spirito di Verità di cui esse sono Parola. È egualmente essenziale riconoscere che i testi sacri non sono realmente compresi quando vengono interpretati in un modo che contraddice la Tradizione vivente della Chiesa. Per essere corretta, l'interpretazione della Scrittura dev'essere in effettivo accordo con questa Tradizione.

Il Concilio Vaticano II così si esprime al riguardo: «È chiaro dunque che la Sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti da non poter indipendentemente sussistere, e tutti insieme, secondo il proprio modo, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime» (*Dei Verbum*, n. 10). Alla luce di queste affermazioni viene ora brevemente delineato l'insegnamento della Bibbia in materia.

6. La teologia della creazione, presente nel libro della Genesi, fornisce il punto di vista fondamentale per la comprensione adeguata dei problemi posti dall'omosessualità. Dio, nella sua infinita sapienza e nel suo amore onnipotente, chiama all'esistenza tutta la realtà, quale riflesso della sua bontà. Egli crea a sua immagine e somiglianza l'uomo, come maschio e femmina. Gli esseri umani perciò sono creature di Dio, chiamate a rispecchiare, nella complementarietà dei sessi, l'interiore unità del Creatore. Essi realizzano questo compito in modo singolare, quando cooperano con lui nella trasmissione della vita, mediante la reciproca donazione sponsale.

Il cap. 3 della *Genesi* mostra come questa verità sulla persona umana quale immagine di Dio sia stata oscurata dal peccato originale. Ne segue inevitabilmente una perdita della consapevolezza del carattere di alleanza, proprio dell'unione che le persone umane avevano con Dio e fra di loro. Benché il corpo umano conservi ancora il suo «significato sponsale», ora questo è oscurato dal peccato. Così il deterioramento dovuto al peccato continua a svilupparsi nella storia degli uomini di Sodoma (cf. *Gen* 19, 1-11). Non vi può essere dubbio sul giudizio morale ivi espresso contro le relazioni omosessuali. In *Levitico* 18, 22 e 20, 13, quando vengono indicate le condizioni necessarie per appartenere al popolo eletto, l'Autore esclude dal popolo di Dio coloro che hanno un comportamento omosessuale.

Sullo sfondo di questa legislazione teocratica, San Paolo sviluppa una prospettiva escatologica, all'interno della quale egli ripropone la stessa dottrina, elencando tra coloro che non entreranno nel regno di Dio anche chi agisce da omosessuale (cf. *1 Cor* 6, 9). In un altro passaggio del suo epistolario egli, fondandosi sulle tradizioni morali dei suoi antenati, ma collocandosi nel nuovo contesto del confronto tra il Cristianesimo e la società pagana dei suoi tempi, presenta il comportamento omosessuale come un esempio della cecità nella quale è caduta

l'umanità. Sostituendosi all'armonia originaria fra il Creatore e le creature, la grave deviazione dell'idolatria ha condotto a ogni sorta di eccessi nel campo morale. San Paolo trova l'esempio più chiaro di questa disarmonia proprio nelle relazioni omosessuali (cf. *Rom 1, 18-32*). Infine, in perfetta continuità con l'insegnamento biblico, nell'elenco di coloro che agiscono contrariamente alla sana dottrina, vengono esplicitamente menzionati come peccatori coloro che compiono atti omosessuali (cf. *1 Tim 1, 10*).

7. La Chiesa, obbediente al Signore che l'ha fondata e le ha fatto dono della vita sacramentale, celebra nel sacramento del matrimonio il disegno divino dell'unione amorosa e donatrice di vita dell'uomo e della donna. È solo nella relazione coniugale che l'uso della facoltà sessuale può essere moralmente retto. Pertanto una persona che si comporta in modo omosessuale agisce immoralmente.

Scegliere un'attività sessuale con una persona dello stesso sesso equivale ad annullare il ricco simbolismo e il significato, per non parlare dei fini, del disegno del Creatore a riguardo della realtà sessuale. L'attività omosessuale non esprime un'unione complementare, capace di trasmettere la vita, e pertanto contraddice la vocazione a un'esistenza vissuta in quella forma di auto-donazione che, secondo il Vangelo, è l'essenza stessa della vita cristiana. Ciò non significa che le persone omosessuali non siano spesso generose e non facciano dono di se stesse, ma quando si impegnano in un'attività omosessuale esse rafforzano al loro interno una inclinazione sessuale disordinata, per se stessa caratterizzata dall'autocompiacimento.

Come accade per ogni altro disordine morale, l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Quando respinge le dottrine erronee riguardanti l'omosessualità, la Chiesa non limita ma piuttosto difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo realistico e autentico.

8. L'insegnamento della Chiesa di oggi è quindi in continuità organica con la visione della S. Scrittura e con la costante Tradizione. Anche se il mondo di oggi è da molti punti di vista veramente cambiato, la comunità cristiana è consapevole del legame profondo e duraturo che la unisce alle generazioni che l'hanno preceduta «nel segno della fede».

Tuttavia oggi un numero sempre più vasto di persone, anche all'interno della Chiesa, esercitano una fortissima pressione per portarla ad accettare la condizione omosessuale, come se non fosse disordinata, e a legittimare gli atti omosessuali. Quelli che, all'interno della comunità di fede, spingono in questa direzione, hanno sovente stretti legami con coloro che agiscono al di fuori di essa. Ora questi gruppi esterni sono mossi da una visione opposta alla verità sulla persona umana, che ci è stata pienamente rivelata nel mistero di Cristo. Essi manifestano, anche se non in modo del tutto cosciente, un'ideologia materialistica, che nega la natura

trascendente della persona umana, così come la vocazione soprannaturale di ogni individuo.

I ministri della Chiesa devono far in modo che le persone omosessuali affidate alle loro cure non siano fuorviate da queste opinioni, così profondamente opposte all'insegnamento della Chiesa. Tuttavia il rischio è grande e ci sono molti che cercano di creare confusione nei riguardi della posizione della Chiesa e di sfruttare questa confusione per i loro scopi.

9. Anche all'interno della Chiesa si è formata una tendenza, costituita da gruppi di pressione con diversi nomi e diversa ampiezza, che tenta di accreditarsi quale rappresentante di tutte le persone omosessuali che sono cattoliche. Di fatto i suoi seguaci sono per lo più persone che o ignorano l'insegnamento della Chiesa o cercano in qualche modo di sovvertirlo. Si tenta di raccogliere sotto l'egida del Cattolicesimo persone omosessuali che non hanno alcuna intenzione di abbandonare il loro comportamento omosessuale. Una delle tattiche usate è quella di affermare, con toni di protesta, che qualsiasi critica o riserva nei confronti delle persone omosessuali, delle loro attività e del loro stile di vita, è semplicemente una forma di ingiusta discriminazione.

È pertanto in atto in alcune nazioni un vero e proprio tentativo di manipolare la Chiesa conquistandosi il sostegno, spesso in buona fede, dei suoi pastori, nello sforzo volto a cambiare le norme della legislazione civile. Il fine di tale azione è conformare questa legislazione alla concezione propria di questi gruppi di pressione, secondo cui l'omosessualità è almeno una realtà perfettamente innocua, se non totalmente buona. Benché la pratica dell'omosessualità stia minacciando seriamente la vita e il benessere di un gran numero di persone, i fautori di questa tendenza non desistono dalla loro azione e rifiutano di prendere in considerazione le proporzioni del rischio, che vi è implicato.

La Chiesa non può non preoccuparsi di tutto questo e pertanto mantiene ferma la sua chiara posizione al riguardo, che non può essere modificata sotto la pressione della legislazione civile o della moda del momento. Essa si preoccupa sinceramente anche dei molti che non si sentono rappresentati dai movimenti pro-omosessuali, e di quelli che potrebbero essere tentati di credere alla loro ingannevole propaganda. Essa è consapevole che l'opinione, secondo la quale l'attività omosessuale sarebbe equivalente, o almeno altrettanto accettabile, quanto l'espressione sessuale dell'amore coniugale, ha un'incidenza diretta sulla concezione che la società ha della natura e dei diritti della famiglia, e li mette seriamente in pericolo.

10. Va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. Simili comportamenti meritano la condanna dei pastori della Chiesa, ovunque si verificano. Essi rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa

una sana convivenza civile. La dignità propria di ogni persona dev'essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni.

Tuttavia, la doverosa reazione alle ingiustizie commesse contro le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'affermazione che la condizione omosessuale non sia disordinata. Quando tale affermazione viene accolta e di conseguenza l'attività omosessuale è accettata come buona, oppure quando viene introdotta una legislazione civile per proteggere un comportamento al quale nessuno può rivendicare un qualsiasi diritto, né la Chiesa né la società nel suo complesso dovrebbero poi sorprendersi se anche altre opinioni e pratiche distorte guadagnano terreno e se i comportamenti irrazionali e violenti aumentano.

11. Alcuni sostengono che la tendenza omosessuale, in certi casi, non è il risultato di una scelta deliberata e che la persona omosessuale non ha alternative, ma è costretta a comportarsi in modo omosessuale. Di conseguenza si afferma che essa agirebbe in questi casi senza colpa, non essendo veramente libera.

A questo proposito è necessario rifarsi alla saggia tradizione morale della Chiesa, la quale mette in guardia dalle generalizzazioni nel giudizio dei casi singoli. Di fatto in un caso determinato possono essere esistite nel passato e possono tuttora sussistere circostanze tali da ridurre o addirittura da togliere la colpevolezza del singolo; altre circostanze al contrario possono accrescerla. Dev'essere comunque evitata la presunzione infondata e umiliante che il comportamento omosessuale delle persone omosessuali sia sempre e totalmente soggetto a coazione e pertanto senza colpa. In realtà anche nelle persone con tendenza omosessuale dev'essere riconosciuta quella libertà fondamentale che caratterizza la persona umana e le conferisce la sua particolare dignità. Come in ogni conversione dal male, grazie a questa libertà, lo sforzo umano, illuminato e sostenuto dalla grazia di Dio, potrà consentire ad esse di evitare l'attività omosessuale.

12. Che cosa deve fare dunque una persona omosessuale, che cerca di seguire il Signore? Sostanzialmente, queste persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, unendo ogni sofferenza e difficoltà che possano sperimentare a motivo della loro condizione, al sacrificio della croce del Signore. Per il credente, la croce è un sacrificio fruttuoso, poiché da quella morte provengono la vita e la redenzione. Anche se ogni invito a portare la croce o a intendere in tal modo la sofferenza del cristiano sarà prevedibilmente deriso da qualcuno, si dovrebbe ricordare che questa è la via della salvezza per tutti coloro che sono seguaci di Cristo.

In realtà questo non è altro che l'insegnamento rivolto dall'apostolo Paolo ai Galati, quando egli dice che lo Spirito produce nella vita del fedele: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé» e più oltre: «Non potete appartenere a Cristo senza crocifiggere la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (*Gal 5, 22. 24*).

Tuttavia facilmente questo invito viene male interpretato, se è considerato solo come un inutile sforzo di auto-rinnegamento. La croce è sì un rinnegamento di sé, ma nell'abbandono alla volontà di quel Dio che dalla morte trae fuori la vita e abilita coloro, che pongono in Lui la loro fiducia, a praticare la virtù invece del vizio.

Si celebra veramente il Mistero Pasquale solo se si lascia che esso permei il tessuto della vita quotidiana. Rifiutare il sacrificio della propria volontà nell'obbedienza alla volontà del Signore è di fatto porre ostacolo alla salvezza. Proprio come la croce è il centro della manifestazione dell'amore redentivo di Dio per noi in Gesù, così la conformità dell'autorinnegamento di uomini e donne omosessuali con il sacrificio del Signore costituirà per loro una fonte di autodonazione che li salverà da una forma di vita che minaccia continuamente di distruggerli.

Le persone omosessuali sono chiamate come gli altri cristiani a vivere la castità. Se si dedicano con assiduità a comprendere la natura della chiamata personale di Dio nei loro confronti, esse saranno in grado di celebrare più fedelmente il sacramento della Penitenza, e di ricevere la grazia del Signore, in esso così generosamente offerta, per potersi convertire più pienamente alla sua sequela.

13. È evidente, d'altra parte, che una chiara ed efficace trasmissione della dottrina della Chiesa a tutti i fedeli e alla società nel suo complesso dipende in larga misura dal corretto insegnamento e dalla fedeltà di chi esercita il ministero pastorale. I Vescovi hanno la responsabilità particolarmente grave di preoccuparsi che i loro collaboratori nel ministero, e soprattutto i sacerdoti, siano rettamente informati e personalmente ben disposti a comunicare a ognuno la dottrina della Chiesa nella sua integrità.

La particolare sollecitudine e la buona volontà dimostrata da molti sacerdoti e religiosi nella cura pastorale per le persone omosessuali è ammirevole, e questa Congregazione spera che essa non diminuirà. Tali ministri zelanti devono nutrire la certezza che stanno seguendo fedelmente la volontà del Signore, allorché incoraggiano la persona omosessuale a condurre una vita casta, e ricordano la dignità incomparabile che Dio ha donato anche ad essa.

14. Considerando quanto sopra, questa Congregazione desidera chiedere ai Vescovi di essere particolarmente vigilanti nei confronti di quei programmi che di fatto tentano di esercitare una pressione sulla Chiesa perché essa cambi la sua dottrina, anche se a parole talvolta si nega che sia così. Un attento studio delle dichiarazioni pubbliche in essi contenute e delle attività che promuovono rivela una calcolata ambiguità, attraverso cui cercano di fuorviare i pastori e i fedeli. Per esempio, essi presentano talvolta l'insegnamento del Magistero, ma solo come una fonte facoltativa in ordine alla formazione della coscienza. La sua autorità peculiare non è riconosciuta. Alcuni gruppi usano perfino qualificare come «cattoliche» le loro organizzazioni o le persone a cui intendono rivolgersi, ma in

realtà essi non difendono e non promuovono l'insegnamento del Magistero, anzi talvolta lo attaccano apertamente. Per quanto i loro membri rivendichino di voler conformare la loro vita all'insegnamento di Gesù, di fatto essi abbandonano l'insegnamento della sua Chiesa. Questo comportamento contraddittorio non può avere in nessun modo l'appoggio dei Vescovi.

15. Questa Congregazione incoraggia pertanto i Vescovi a promuovere, nella loro diocesi, una pastorale verso le persone omosessuali in pieno accordo con l'insegnamento della Chiesa. Nessun programma pastorale autentico potrà includere organizzazioni, nelle quali persone omosessuali si associno tra loro, senza che sia chiaramente stabilito che l'attività omosessuale è immorale. Un atteggiamento veramente pastorale comprenderà la necessità di evitare alle persone omosessuali le occasioni prossime di peccato.

Vanno incoraggiati quei programmi in cui questi pericoli sono evitati. Ma occorre chiarire bene che ogni allontanamento dall'insegnamento della Chiesa, o il silenzio su di esso, nella preoccupazione di offrire una cura pastorale, non è forma né di autentica attenzione né di valida pastorale. Solo ciò che è vero può ultimamente essere anche pastorale. Quando non si tiene presente la posizione della Chiesa si impedisce che uomini e donne omosessuali ricevano quella cura, di cui hanno bisogno e diritto.

Un programma pastorale autentico aiuterà le persone omosessuali a tutti i livelli della loro vita spirituale, mediante i sacramenti e in particolare la frequente e sincera confessione sacramentale, mediante la preghiera, la testimonianza, il consiglio e l'aiuto individuale. In tal modo, l'intera comunità cristiana può giungere a riconoscere la sua vocazione ad assistere questi suoi fratelli e queste sue sorelle, evitando loro sia la delusione sia l'isolamento.

16. Da questo approccio diversificato possono derivare molti vantaggi, non ultimo la constatazione che una persona omosessuale, come del resto ogni essere umano, ha una profonda esigenza di essere aiutato contemporaneamente a vari livelli.

La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, non può essere definita in modo adeguato con un riduttivo riferimento solo al suo orientamento sessuale. Qualsiasi persona che vive sulla faccia della terra ha problemi e difficoltà personali, ma anche opportunità di crescita, risorse, talenti e doni propri. La Chiesa offre quel contesto del quale oggi si sente una estrema esigenza per la cura della persona umana, proprio quando rifiuta di considerare la persona puramente come un «eterosessuale» o un «omosessuale» e sottolinea che ognuno ha la stessa identità fondamentale: essere creatura e, per grazia, figlio di Dio, erede della vita eterna.

17. Offrendo all'attenzione dei Vescovi tali chiarificazioni e orientamenti pastorali, questa Congregazione desidera aiutare i loro sforzi volti ad assicurare che

l'insegnamento del Signore e della sua Chiesa su questo importante tema sia trasmesso a tutti i fedeli in modo integro.

Alla luce di quanto ora esposto, gli Ordinari del luogo sono invitati a valutare, nell'ambito della loro competenza, la necessità di particolari interventi. Inoltre, se ritenuto utile, si potrà ricorrere ad una ulteriore azione coordinata a livello delle conferenze episcopali nazionali.

In particolare i Vescovi si premureranno di sostenere con i mezzi a loro disposizione lo sviluppo di forme specializzate di cura pastorale per persone omosessuali. Ciò potrebbe includere la collaborazione delle scienze psicologiche, sociologiche e mediche, sempre mantenendosi in piena fedeltà alla dottrina della Chiesa.

Soprattutto i Vescovi non mancheranno di sollecitare la collaborazione di tutti i teologi cattolici, i quali, insegnando ciò che la Chiesa insegna e approfondendo con le loro riflessioni il significato autentico della sessualità umana e del matrimonio cristiano nel piano divino, nonché delle virtù che esso comporta, potranno così offrire un valido aiuto in questo campo specifico dell'attività pastorale.

Particolare attenzione dovranno quindi avere i Vescovi nella scelta dei ministri incaricati di questo delicato compito, in modo che essi, per la loro fedeltà al Magistero e per il loro elevato grado di maturità spirituale e psicologica, possano essere di reale aiuto alle persone omosessuali, per il conseguimento del loro bene integrale. Tali ministri respingeranno le opinioni teologiche che sono contrarie all'insegnamento della Chiesa e che quindi non possono servire da direttive in campo pastorale.

Inoltre sarà conveniente promuovere appropriati programmi di catechesi, fondati sulla verità riguardante la sessualità umana, nella sua relazione con la vita della famiglia, così come è insegnata dalla Chiesa. Tali programmi forniscono infatti un ottimo contesto, all'interno del quale può essere trattata anche la questione dell'omosessualità.

Questa catechesi potrà aiutare anche quelle famiglie, in cui si trovano persone omosessuali, nell'affrontare un problema che le tocca così profondamente.

Dovrà essere ritirato ogni appoggio a qualunque organizzazione che cerchi di sovvertire l'insegnamento della Chiesa, che sia ambigua nei suoi confronti, o che lo trascuri completamente. Un tale appoggio, o anche l'apparenza di esso, può dare origine a gravi fraintendimenti. Speciale attenzione dovrebbe essere rivolta alla pratica della programmazione di celebrazioni religiose e all'uso di edifici appartenenti alla Chiesa da parte di questi gruppi, compresa la possibilità di disporre delle scuole e degli istituti cattolici di studi superiori. A qualcuno tale permesso di far uso di una proprietà della Chiesa può sembrare solo un gesto di giustizia e di carità, ma in realtà esso è in contraddizione con gli scopi stessi per i quali queste istituzioni sono state fondate, e può essere fonte di malintesi e di scandalo.

Nel valutare eventuali progetti legislativi, si dovrà porre in primo piano l'impegno a difendere e promuovere la vita della famiglia.

18. Il Signore Gesù ha detto: «Voi conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8, 32). La Scrittura ci comanda di fare la verità nella carità (cf. Ef 4, 15).

Dio che è insieme verità e amore chiama la Chiesa a mettersi al servizio di ogni uomo, donna e bambino con la sollecitudine pastorale del nostro Signore misericordioso. In questo spirito la Congregazione per la Dottrina della Fede ha rivolto questa Lettera a voi, Vescovi della Chiesa, con la speranza che vi sia di aiuto nella cura pastorale di persone, le cui sofferenze possono solo essere aggravate da dottrine errate e alleviate invece dalla parola della verità.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nel corso dell'Udienza accordata al sottoscritto Prefetto, ha approvato la presente Lettera, decisa nella riunione ordinaria di questa Congregazione e ne ha ordinato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 1° ottobre 1986.

Joseph Card. Ratzinger
Prefetto

+ Alberto Bovone
Arc. tit. di Cesarea di Numidia
Segretario

CRONACA DI VITA PARROCCHIALE

SANTA BARBARA – 3 dicembre 2023



SANT'ANTONIO – 21 gennaio 2024





FRATEL PIERFRANCO TARENGHI

Mercoledì 14 febbraio (1° giorno di Quaresima) è mancato Fratel Pierfranco Tarengi, il Superiore locale della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Feletto.

Nato in provincia di Bergamo il 7 maggio 1953, è carabiniere a Savona e nel pinerolese quando conosce l'opera della Piccola Casa di cui farà parte dal 16 marzo 1979 entrando nella Congregazione dei Fratelli.

In un susseguirsi di attività, impegni e servizi presta la propria opera in diverse realtà cottolenghine: Torino, Mappano, Cavour, Meugliano, Pinerolo fino ad approdare definitivamente presso la Comunità dei Fratelli di Feletto, della quale



assume il titolo di Superiore locale nel dicembre 2016. Nel settembre 2019 viene eletto quarto consigliere Generale nell'ambito del decimo Capitolo Generale.

A fine marzo 2022 gli viene diagnosticato una malattia oncologica che lo porterà a concludere i suoi giorni terreni presso l'Hospice Cottolengo di Chieri, dove corona il sogno di morire nello stesso luogo dove morì il Santo Fondatore.

Il suo funerale è stato celebrato il 17 febbraio presso la Chiesa Grande della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino alla presenza delle famiglie cottolenghine: Fratelli, Suore e sacerdoti. Ha presieduto il rito funebre il Vescovo di Ivrea Monsignor Edoardo Aldo Cerrato.

Di Fratel Pierfranco ricordiamo la gioia e la letizia che caratterizzavano il suo carattere aperto ed espansivo, la carità imparata alla scuola del Santo Fondatore e mai separata da ogni azione quotidiana, la disponibilità che lo vedeva sempre pronto ad accorrere là dove ce n'era bisogno...

Fratel Pierfranco è sepolto nel Cimitero Monumentale di Torino, nel campo dei Fratelli cottolenghini della Piccola Casa.

Deo Gratias!

VEGLIA MISSIONARIA 2024

Domenica 24 marzo, presso la Chiesa di Santa Maria Assunta in Feletto si è tenuta la Veglia di preghiera per i Missionari Martiri. Questa veglia itinerante tra le parrocchie della Diocesi è stata presieduta dal Vescovo di Ivrea, Monsignor Edoardo Aldo Cerrato alla presenza di sacerdoti e fedeli.

L'iniziativa, ormai giunta alla trentaduesima edizione, è un appuntamento istituito nel 1992 dal Movimento Giovanile Missionario delle direzioni italiane delle Pontificie Opere Missionarie ed ha origine nella commemorazione di sant'Oscar Romero, ucciso il 24 marzo 1980.

Quest'anno lo slogan scelto da Missio Giovani è "*Un cuore che arde*": espressione che riprende il tema della Giornata missionaria mondiale dell'ottobre scorso in cui Papa Francesco ha incoraggiato uomini e donne a servizio del Vangelo, riconoscendo che il loro impegno è già un atto di donazione della propria vita.

Sono 20 i missionari, gli operatori e operatrici pastorali cattolici uccisi nel 2023 secondo il report dell'Agenzia Fides, che fa memoria di loro riproponendo le testimonianze e la morte avvenuta in circostanze cruenti nei quattro angoli del mondo.

La scenografia preparata per la veglia, seguendo i suggerimenti del gruppo Missio di Fano-Fossombrone-Caglio-Pergola che quest'anno ha dettato le indicazioni per la realizzazione, unita alla maestosità della nostra bellissima chiesa, hanno creato un'atmosfera di presenza di Cristo che vince la morte, di vicinanza dei fratelli

uccisi che, perdendo la propria vita per annunciare il Vangelo, rappresentano la vittoria dell'amore sull'odio, del perdono sulla vendetta.

Dopo la parte iniziale con l'atto penitenziale; l'ascolto di alcuni estratti del *Messaggio* che il Papa ha rivolto in occasione della 27° Giornata Missionaria Mondiale e la lettura del Vangelo (Lc 24,13 – 35); la pausa di silenzio e meditazione, i fedeli hanno acceso la propria candelina al corrispondente cero del continente. La successiva lettura del martirologio è stato veramente un momento carico di emozione e commozione: ad ogni nome di martire si sono alzate le candeline accese rispondendo: "*Presente in mezzo a noi*", sentendone realmente la presenza e la forza.

Le candeline sono state poi portate ai piedi dell'altare dove sono state deposte davanti alle fotografie dei 20 martiri, le cui testimonianze accendono una luce e riscaldano i cuori di intere comunità cristiane, come il sacrificio di Cristo che, dono totale di sé, della sua persona fino alla morte, (non a caso la Veglia si è tenuta la Domenica delle Palme, preludio alla settimana di Passione) ci ispira una nuova conversione.



SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO

In un primo maggio piovoso e un po' triste si è celebrato con gioia, a Feletto Canavese, la festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo.



Nel 90° anniversario della canonizzazione del Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza e delle congregazioni ad essa collegate, avvenuta il 19 marzo 1934 ad opera di Papa Pio XI, anche la piccola comunità cottolenghina di Feletto ha voluto onorare il suo Santo con le celebrazioni delle messe nei giorni precedenti e di quella solenne del 1° maggio, Messa presieduta, come consuetudine da diversi anni, dal Vescovo di Ivrea Monsignor Edoardo Aldo Cerrato. Ha concelebrato il Parroco di Feletto Don Stefano Teisa, presente anche il segretario del Vescovo Don Giuseppe Scivilla. Nel salutare i fedeli raccolti in Chiesa il Vescovo ha chiesto di iniziare la funzione con un *Deo Gratias* corale, che ci ricordasse che tutto proviene dalle mani

della Divina Provvidenza. Ha chiesto anche di pensare alla *Carità*, pilastro fondamentale della vita cottolenghina, non solo come atto pratico verso il fratello bisognoso, ma soprattutto come apertura della mente e del cuore all'altro.

E non è mancato un ricordo del caro Fratel Pierfranco Tarenghi che ci ha lasciati nel febbraio scorso e che tutti abbiamo nel cuore ricordando la sua gioia, letizia e carità. Sempre parlando di Carità, Monsignor Cerrato ha posto l'attenzione su un enorme problema dei nostri giorni che non ha esitato a definirlo "dramma", ossia il dramma della solitudine, presente più che mai nella nostra società ed acuito ulteriormente in questi ultimi anni difficili. Come i Santi si son fatti spingere e possedere (come vuole la moderna traduzione del motto *Caritas Christi urget nos*), anche noi dobbiamo "fare" ciò che Cristo farebbe: ci ha quindi sollecitati ad avere uno sguardo di fede e fare un atto d'amore a chi ci sta vicino, sull'esempio dei Santi che hanno attinto all'amore di Cristo. E se pensiamo di non essere all'altezza del "fare" non possiamo esimerci dal "pregare": la preghiera sostiene, la preghiera orienta, la preghiera conforta.

Al termine della funzione, resa più solenne dai canti liturgici della nostra cantoria, i Fratelli hanno offerto un rinfresco a tutti i fedeli. La festa si è conclusa poi con il pranzo conviviale, ma di certo l'eco di questa giornata ci accompagnerà nei giorni futuri, richiamandoci al nostro dovere di cristiani.

PRIME COMUNIONI

Domenica 5 maggio nella Parrocchia di Feletto si sono celebrate le Prime Comunioni per quattro bambini della nostra comunità: Matilde, Niccolò, Emanuele e Marika. Vestiti tutti uguali col saio bianco i bambini sono entrati in chiesa con una candela bianca accompagnati dal nostro immancabile coro. Dopodiché don Stefano li ha chiamati per nome e loro con un forte "Eccomi", come anche rispondevano gli antichi profeti alla chiamata di Dio, si sono presentati. La funzione è continuata con silenzio e devozione arrivando al tanto atteso incontro con Gesù Eucaristia. Domenica 19 maggio, invece, si è svolto il ritiro dei bambini di terza elementare per la prima confessione; è stata una giornata all'insegna di giochi, preghiere e condivisione terminata con la Messa. Accompagnando questi bambini non posso che notare che col passare degli anni la fede nelle famiglie si sta affievolendo e, ahimè, i bambini rispecchiano queste mancanze. Vorrei fare un appello alle famiglie: non perdetevi di vista quello che davvero conta nella vita, ossia il fatto che Gesù è la vite e noi i tralci nutriti dalla linfa del Suo amore. Siamo un prolungamento di quel ceppo e noi dipendiamo da Lui e non si può vivere felici lontano da Lui. Accompagnate questi bimbi nel cammino cristiano, siate un esempio per loro. Gesù ci guida nel difficile compito di genitori e noi non dobbiamo perderci nel materialismo ma riscoprire i valori cristiani. Ringrazio tutte quelle persone che hanno collaborato in modo che tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi. Bisogna fermarci a pensare che ogni funzione che si organizza è stata pianificata mesi prima e organizzata. Tutti i catechisti, i collaboratori e il coro fanno un lavoro gratuito e silenzioso ma fondamentale che non tutti comprendono. Bisogna invece essere grati a Dio per ogni persona che col cuore collabora per amore del prossimo. Concludo chiedendo a tutti di fare una preghiera anche per il nostro parroco don Stefano che, nonostante i tanti impegni, cerca con l'aiuto dello Spirito Santo di mantenere unite le nostre due comunità. Grazie di cuore.

la catechista Sonia



QUANDO IL GIOCO FA BENEFICENZA

Per lo scorso Natale e Pasqua '24 sono partite due iniziative di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto per alcune necessità della Parrocchia. Nello specifico



sono state organizzate due sottoscrizioni a premi i cui numeri vincenti sono stati collegati alle "uscite" delle ruote del Lotto. Proprio come una volta, quando per Pasqua si acquistava il biglietto nel negozio di alimentari per vincere *l'uovo gigante di cioccolato*. Altri tempi. Riportati in vita da alcuni collaboratori che hanno così raccolto, e si spera in modo simpatico e non troppo invadente, le somme che sono state destinate alle spese di restauro dell'altare della cappella della sacrestia (panettone di Natale), e alla chiesa di San Pietro (uova di cioccolato)

che, colpito il suo campanile da un fulmine in agosto, ha riportato, oltre ai danni strutturali, anche problemi agli impianti dei microfoni, di allarme ed elettrico in parte.

Come sempre la gente ha risposto con generosità e benevolenza. Si approfitta di questo spazio per ringraziare chi ha partecipato con la propria offerta e...occhio alle prossime iniziative!



RESTAURO COMPANILE DI SAN PIETRO

Dopo diversi mesi trascorsi ad espletare le dovute pratiche burocratiche, con il mese di Aprile sono iniziati i lavori di recupero e messa in sicurezza del campanile della Chiesa della Madonne delle Grazie.

Dopo il montaggio del grande ponteggio, sono state riposizionate tutte le parti mancanti (cadute a terra a causa del fulmine abbattutosi il 14 Agosto 2023), e di seguito è stata ripristinata tutta la tinteggiatura a completamento del lavoro.

A causa del protrarsi delle piogge primaverili i lavori hanno subito un rallentamento. Resta la parte bassa del tetto che dovrà essere risistemata in quanto molto danneggiata dalla caduta delle lose e dei mattoni del campanile. Infatti, pur essendoci i teli come copertura provvisoria, ci sono state infiltrazioni d'acqua dentro la chiesa. Speriamo di avere belle giornate per poter portare a termine tutti i lavori mentre cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che in vario modo ci stanno aiutando.



B.R.



COLLETTA STRAORDINARIA

Nel mese di aprile in Burkina Faso è stato assassinato un fratello del nostro Consigliere comunale Edmond Traore.

Arnould, di 51 anni, ha lasciato la moglie e 7 bambini.

Il 28 aprile nella nostra parrocchia è stata effettuata una colletta straordinaria, aperta fino al 10 maggio, a sostegno della famiglia. Sono stati raccolti euro 2.030 consegnati il 15 maggio al fratello Edmond Traore.

CONTRIBUTO 8x1000

Ricordiamo l'importanza di esprimere e sottoscrivere con la firma la scelta dell'8xmille alla Chiesa Cattolica; ogni anno vengono sostenuti migliaia di progetti caritativi, di culto e pastorali in Italia e nel mondo ed inoltre si contribuisce al sostentamento dei sacerdoti impegnati ogni giorno nelle parrocchie o in missione nei paesi più poveri.

La firma non costa nulla. Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, possono comunque esprimere la loro scelta entro il 15 ottobre 2024 compilando l'apposito modulo.

I collaboratori sono disponibili ad offrire supporto per chi necessitasse di eventuale aiuto.

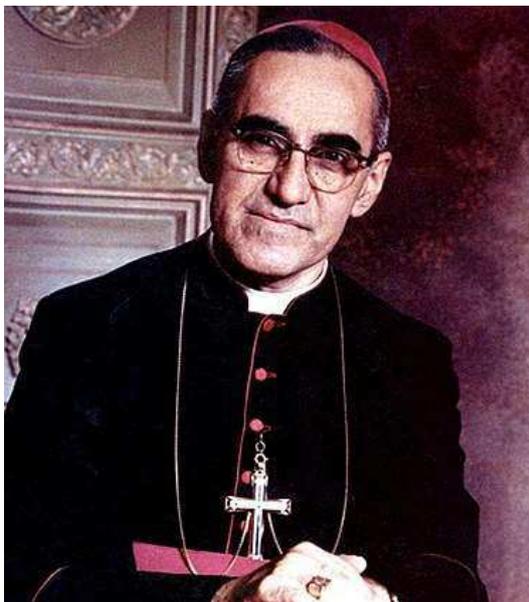


LASCIAMOCI ISPIRARE DA SANTI E BEATI

OSCAR ROMERO, UN SANTO CONTRO LA DITTATURA

L'Arcivescovo di San Salvador, martire del regime militare di cui denunciò le violenze, fu canonizzato nel 2018 assieme a Papa Paolo VI.

Oscar Arnulfo Romero y Goldàmez nacque il 5 marzo 1917 a Ciudad Barrios, nello stato di El Salvador. Approfondì gli studi, in vista del sacerdozio, a Roma e lì venne ordinato il 4 aprile 1942. Dopo vari incarichi diocesani divenne vescovo ausiliare, nel 1970, della diocesi di San Salvador. Nel 1974 fu nominato vescovo titolare di Santiago di Maria. Quell'esperienza segnò l'inizio dell'impegno a favore degli oppressi del suo paese nei quali scorgeva il volto di Cristo. Nel febbraio 1977 divenne arcivescovo di San Salvador mentre la violenza del regime militare si inaspriva sempre più anche contro religiosi e



suore. L'assassinio di padre Rutilio Grande, suo amico e collaboratore, lo spinse a denunciare le nefandezze della dittatura: proclamò il Vangelo attraverso gli scritti e le omelie, diffuse tramite i mezzi di comunicazione sociale. "Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!" è il suo grido all'esercito e alla polizia.

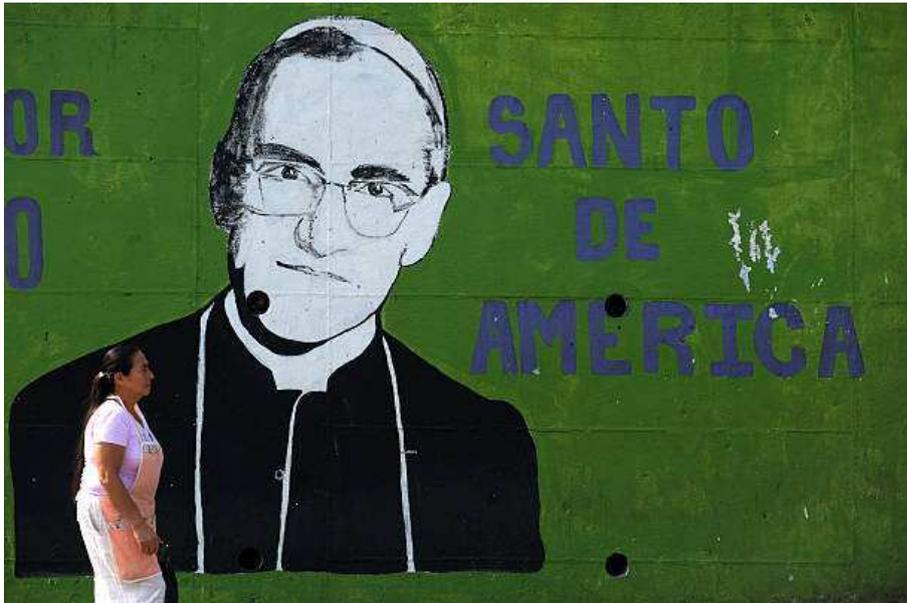
Il 24 marzo 1980 Monsignor Romero stava celebrando la Messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza di San Salvador dove viveva. Al momento dell'offertorio un sicario gli sparò un solo proiettile che l'uccise.

E' stato beatificato nel 2015 a San Salvador. Papa Francesco lo ha canonizzato il 14 ottobre 2018 in piazza San Pietro a Roma. La memoria liturgica cade il 24 marzo, giorno della sua nascita in cielo, in cui ricorre, dal 1992 la Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. I suoi resti mortali sono venerati nella cripta della cattedrale del Divino Salvatore del Mondo a San Salvador.

Nel 1979 Monsignor Romero, pensando al suo Paese martoriato e sofferente, sosteneva che i Cristiani avessero una grande missione: mantenere viva la speranza confidando non nelle proprie forze, ma in Dio.

Le parole del Santo suonano come un invito ai credenti di oggi in quanto la missione, nei tempi più bui della storia, è guardare in faccia la realtà e portare agli altri la speranza, nata e radicata nella Fede.

G.F.



*Ringrazio tutti i collaboratori della parrocchia
per il tempo e le energie che dedicano
al servizio degli altri.*

Don Stefano

L'ANGOLO DEL PENSIERO

LETTERA ENCICLICA DI SUA SANTITÀ PAOLO PP. VI MENSE MAIO

Si indicano suppliche alla Beata Vergine Maria nel mese di maggio

*Epistola enciclica ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi
e a tutti gli Ordinari dei luoghi in pace e comunione con la sede Apostolica.*

1. All'approssimarsi del mese di maggio, consacrato dalla pietà dei fedeli a Maria Ss.ma, esulta il Nostro animo al pensiero del commovente spettacolo di fede e di amore che, fra poco, sarà offerto in ogni parte della terra in onore della Regina del cielo. È, infatti, il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia.
2. Ci riesce pertanto assai gradita e consolante questa pia pratica del mese di maggio, così onorifica per la Vergine e così ricca di frutti spirituali per il popolo cristiano. Giacché Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso. E che altro significa il continuo ricorso a Maria, se non un cercare fra le sue braccia, in lei e per lei e con lei, Cristo Salvatore nostro, al quale gli uomini, negli smarrimenti e nei pericoli di quaggiù, hanno il dovere e sentono senza tregua il bisogno di rivolgersi, come a porto di salvezza e come a fonte trascendente di vita?
3. Appunto perché il mese di maggio porta questo potente richiamo a più intensa e fiduciosa preghiera, e perché in esso le nostre suppliche trovano più facile accesso al cuore misericordioso della Vergine, fu cara consuetudine dei Nostri Predecessori scegliere questo mese consacrato a Maria, per invitare il popolo cristiano a pubbliche preghiere, ogniquale volta lo richiedessero i bisogni della Chiesa o qualche minaccioso pericolo incombesse sul mondo. E Noi pure, Venerabili Fratelli, quest'anno sentiamo il bisogno di rivolgere un simile invito a tutto il mondo cattolico. Se consideriamo, infatti, le necessità presenti della Chiesa e le condizioni in cui versa la pace nel mondo, abbiamo seri motivi per

credere che l'ora è particolarmente grave, e urge più che mai l'appello ad un coro di preghiere, da rivolgersi a tutto il popolo cristiano.

4. Il primo motivo di questo appello ci viene suggerito dal momento storico che la Chiesa sta attraversando in questo periodo del Concilio Ecumenico. Avvenimento grande, questo, che pone alla Chiesa l'enorme problema del suo conveniente aggiornamento, e dalla cui felice riuscita dipenderà per lungo tempo l'avvenire della Sposa di Cristo e la sorte di tante anime. È la grande ora di Dio nella vita della Chiesa e nella storia del mondo. Al riguardo, quantunque gran parte di lavoro sia già stato felicemente compiuto, tuttavia gravi compiti vi attendono ancora nella prossima Sessione, che sarà conclusiva. Seguirà, poi, la fase non meno importante dell'attuazione pratica delle decisioni conciliari, ed essa richiederà altresì lo sforzo congiunto del clero e dei fedeli, affinché i semi gettati durante il Concilio possano arrivare alla loro effettiva e benefica esplicazione. Ad ottenere i lumi e le benedizioni divine sopra questa gran mole di lavoro che ci aspetta, Noi riponiamo la Nostra fiducia in colei che abbiamo avuto la gioia di proclamare nella scorsa sessione *Madre della Chiesa*. Essa, che ci ha prodigato la sua amorosa assistenza fin dall'inizio del Concilio, non mancherà certamente di continuare il suo aiuto fino alla fase conclusiva dei lavori.

5. L'altro motivo del nostro appello è dato dalla situazione internazionale, la quale, come voi ben sapete, Venerabili Fratelli, è oscura e incerta più che mai, giacché nuove gravi minacce mettono in pericolo il supremo bene della pace nel mondo. Come se nulla avessero insegnato le tragiche esperienze dei due conflitti che hanno insanguinato la prima metà del nostro secolo, oggi noi assistiamo all'acuirsi pauroso di antagonismi fra i popoli in alcune parti del globo, e vediamo ripetersi il pericoloso fenomeno del ricorso alla forza delle armi, non alle trattative, per risolvere le questioni che oppongono tra loro le parti contendenti. Ciò comporta che popolazioni di intere Nazioni siano sottoposte a sofferenze indicibili causate da agitazioni, da guerriglie, da azioni belliche, che si vanno sempre più estendendo e intensificando, e che potrebbero costituire da un momento all'altro la scintilla di un nuovo terrificante conflitto.

6. Di fronte a questi gravi pericoli della vita internazionale Noi, consapevoli dei Nostri doveri di Pastore Supremo, crediamo necessario far conoscere le Nostre preoccupazioni e il timore che i dissidi non si inaspriscano a tal punto da degenerare in conflitto sanguinoso.

7. Supplichiamo quindi tutti i responsabili della vita pubblica a non restar sordi all'aspirazione unanime dell'umanità che vuole la pace. Facciano quanto è in loro potere per salvare la pace minacciata. Continuino a promuovere e a favorire colloqui e trattative a tutti i livelli e in tutti i tempi, pur di arrestare il pericoloso

ricorso alla forza con tutte le sue tristissime conseguenze materiali, spirituali e morali. Si cerchi di individuare sulle vie tracciate dal diritto, ogni vero anelito di giustizia e di pace per incoraggiarlo e per effettuarlo, e si dia fiducia ad ogni leale atto di buona volontà, in modo che la causa positiva dell'ordine abbia la prevalenza su quella del disordine e della rovina.

8. Purtroppo, in questa dolorosa situazione dobbiamo constatare con grande amarezza, che molto spesso si dimentica il rispetto al carattere sacro e inviolabile della vita umana, e si fa ricorso a sistemi ed atteggiamenti che sono in aperto contrasto col senso morale e col costume di un popolo civile. A questo riguardo non possiamo fare a meno di elevare la Nostra voce in difesa della dignità umana e della civiltà cristiana, per deplorare gli atti di guerriglia, di terrorismo, la presa di ostaggi, le rappresaglie contro le popolazioni inermi. Delitti, questi, che, mentre fanno retrocedere il progresso del senso del giusto e dell'umano, inaspriscono sempre più gli animi dei contendenti e possono sbarrare le vie ancora accessibili alla buona volontà reciproca, o almeno rendere sempre più difficili quei negoziati che, se franchi e leali, dovrebbero condurre ad un ragionevole accordo.

9. Queste nostre sollecitudini, come voi ben sapete, Venerabili Fratelli, sono dettate non da interessi particolari, ma unicamente dal desiderio della tutela di quanti soffrono e dei vero bene di tutti i popoli. E noi vogliamo sperare che la coscienza delle proprie responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi alla storia, abbia forza bastevole a indurre i governi a proseguire nei loro generosi sforzi per salvaguardare la pace e per rimuovere per quanto è possibile gli ostacoli reali o psicologici, che si frappongono ad una sicura e sincera intesa.

10. Ma la pace, Venerabili Fratelli, non è soltanto un prodotto nostro umano; è anche e soprattutto un dono di Dio. La pace scende dal Cielo; ed essa regnerà realmente fra gli uomini, quando finalmente avremo meritato che ci sia concessa dall'onnipotente Iddio, il quale al pari della felicità e delle sorti dei popoli tiene nelle sue mani anche i cuori degli uomini. Noi perciò perseguiremo questo insuperabile bene pregando; pregando con costanza e vigilanza, come ha fatto sempre la Chiesa fin dai primi tempi; pregando in particolar modo facendo ricorso alla intercessione e alla protezione di Maria Vergine, che è la Regina della pace.

11. A Maria adunque, Venerabili Fratelli, si innalzino in questo mese mariano le nostre suppliche, per implorare con accresciuto fervore e fiducia le sue grazie e i suoi favori. E se le gravi colpe degli uomini pesano sulla bilancia della giustizia di Dio e ne provocano i giusti castighi, noi sappiamo anche che il Signore è *il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione*¹ e che dei tesori della sua misericordia Maria santissima è stata da lui costituita ministra e dispensiera generosa. Ella che ha conosciuto le pene e le tribolazioni di quaggiù, la fatica del

quotidiano lavoro, i disagi e le strettezze della povertà, i dolori del Calvario, soccorra adunque alle necessità della Chiesa e del mondo; ascolti benigna le invocazioni di pace che a lei si elevano da ogni parte della terra; illumini chi regge le sorti dei popoli; ottenga che Dio, il quale domina i venti e le tempeste, calmi anche le tempeste dei contrastanti cuori umani e ci *dia la pace in questo nostro tempo*, la pace vera, quella fondata sulle basi salde e durevoli della giustizia e dell'amore; giustizia resa al più debole non meno che al più forte; amore che tenga lontano i travimenti dell'egoismo, in maniera che la salvaguardia dei diritti di ciascuno non degeneri in dimenticanza o negazione dei diritto altrui.

12. Voi dunque, Venerabili Fratelli, nel modo che crederete più opportuno, portate a conoscenza dei vostri fedeli questi Nostri voti e queste nostre esortazioni e fate in maniera che durante il prossimo mese di Maggio si promuovano nelle singole diocesi e nelle singole parrocchie speciali preghiere e specialmente dedicando la solennità consacrata a Maria Regina ad una solenne pubblica supplica per gli scopi sopra indicati.

13. Sappiate che Noi facciamo particolare assegnamento sulle preghiere degli innocenti e dei sofferenti, poiché sono queste voci che più di ogni altra penetrano i cieli e disarmano la divina giustizia.

E poiché si offre l'opportuna occasione, non mancate di inculcare con ogni cura la pratica del santo Rosario, la preghiera così cara alla Vergine e tanto raccomandata dai Sommi Pontefici, per mezzo della quale i fedeli sono in grado di attuare nella maniera più soave ed efficace il comando del divino Maestro: *Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.*²

14. Con questi sentimenti e con la speranza che la Nostra esortazione trovi pronti e docili gli animi di tutti, a voi, Venerabili Fratelli, e a tutti i vostri fedeli di cuore impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 29 aprile 1965, secondo anno del nostro pontificato.

PAOLO PP. VI

(1) Cf. 2 Cor 1,3.

(2) Mt 7,7.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

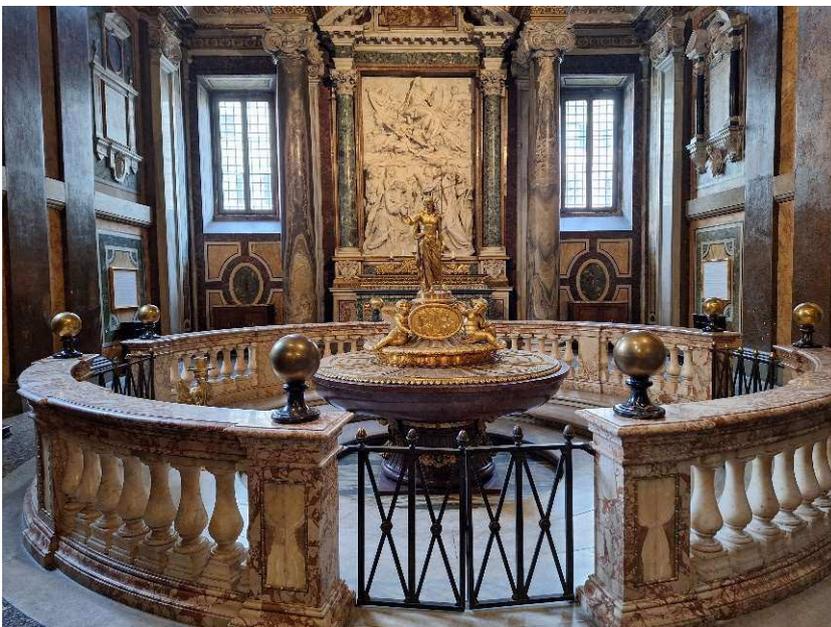
SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DI DIO

ELIA di Panico Manuel e Mancuso Patricia il 7 aprile 2024

RAFFAELE di Rubino Tommaso e Avenatti Elisabetta il 14 aprile 2024

LINIDNA LINDA di Osasa Olatunde e Aghedo Ese il 19 maggio 2024

JASON UHUNOMAH di Westwell Geoffrey e Linidna Linda Olatunde il 19 maggio 2024



Battistero – Basilica di Santa Maria Maggiore, Roma

HA RICEVUTO LA SANTA CRESIMA

OSASA LINIDNA LINDA il 19 maggio 2024

dal Prevosto don Stefano per mandato di Monsignor Vescovo di Ivrea Edoardo Aldo Cerrato



AFFIDATI ALLA MISERICORDIA DI DIO



MARASCHI ROSARIA
in Giachino
di anni 57
il 4 dicembre 2023



FRANZOSO ERMINIO
di anni 81
il 26 dicembre 2023



FORMENTIN CARLINA
ved. De Stales
di anni 83
il 3 gennaio 2024



MAUTINO ANNA
ved. Cattaneo
di anni 85
l'8 gennaio 2024



CASTAGNA GIOVANNI
di anni 74
il 13 gennaio 2024



ROSSINI CARLO
di anni 78
il 4 febbraio 2024



AVENATTI CARLO GIOVANNI
di anni 99
il 24 febbraio 2024



PRIOLO FRANCESCO
di anni 64
il 3 marzo 2024



PATROSSO PIERA
ved. Costantino
di anni 95
il 22 marzo 2024



GUGLIELMETTI GIUSEPPINA MARTA
di anni 91
il 15 aprile 2024



CHIAFFREDO RODOLFO
di anni 85
il 24 aprile 2024



CRAPANZANO EVELINA
di anni 74
il 24 aprile 2024



TARIZZO EDDA
ved. Facco
di anni 88
il 13 maggio 2024



COCCO ANNITA ANTONIETTA
ved. Mezzo
di anni 88
il 30 maggio 2024



FRANZINO ERMELINDA
ved. Carbonatto
di anni 95
il 24 marzo 2024
- fuori Feletto -



PEROTTI MARIA ROSA
ved. Marchionatti
di anni 95
il 4 maggio 2024
- fuori Feletto -

Si ricorda che per la pubblicazione sul Bollettino Parrocchiale dei defunti il cui funerale non è stato celebrato a Feletto è necessario comunicarlo in Parrocchia.

DIZIONARIO DELLA FEDE

Indulgenza: secondo la dottrina cattolica è la cancellazione della pena temporale (o di parte di essa) che scaturisce dal peccato commesso dal fedele ma già perdonato davanti a Dio per quanto riguarda la colpa (è possibile, pertanto, ottenerla per i peccati già confessati e perdonati) Viene concessa dalla Chiesa al fedele sinceramente pentito ed a determinate condizioni. Si possono ottenere indulgenze plenarie in alcuni luoghi specifici quali ad esempio i Santuari mariani e le basiliche papali o in periodi particolari come in occasione dei Giubilei, delle giornate dedicate, dei pellegrinaggi.

Kyrie Eleison: è una preghiera della liturgia cristiana. Nella lingua italiana l'espressione latina è stata tradotta per la liturgia con "Signore, pietà". Nelle litanie il Kyrie è la prima supplica con cui iniziano le litanie dei Santi e altre che nel corso dei secoli si sono sviluppate su tale modello. E' il primo canto dell'ordinario della Messa.

Lectio Divina: significa letteralmente lettura divina ed è un metodo per pregare, studiare, meditare; è una preghiera sulla Bibbia volta a promuovere l'unione spirituale con Dio. Durante la lectio divina, cioè "lettura della volontà di Dio", il credente legge le Scritture nella convinzione che Dio voglia istruirlo attraverso di esse. La prima lectio divina della storia di cui si abbia testimonianza sarebbe stata impartita da Gesù stesso ai discepoli di Emmaus.

Lezionario: libro che contiene le letture che si proclamano nella Messa o in altre celebrazioni liturgiche. È diviso in 5 libri fondamentali: lezionario domenicale e festivo, feriale, per la celebrazione dei Santi, per le Messe rituali, per le Messe "ad diversa" e votive. Le letture sono organizzate secondo tre cicli domenicali a partire dall'Avvento, chiamati Anno A, B, C e due cicli feriali per l'anno dispari e pari.

Litania: è una forma di preghiera della religione cristiana basata su di una successione di affermazioni, di lodi o di richiesta, enunciate da un sacerdote o da altra figura preposta, alle quali l'assemblea risponde in maniera predefinita. Le litanie riportate dal "Rituale Romanum" del 1962 sono: Litanie del Santissimo Nome di Gesù, Litanie del Sacro Cuore di Gesù, Litanie del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, Litanie della Beata Vergine Maria o Litanie Lauretane (che si pregano alla fine del Santo Rosario), Litanie di San Giuseppe, Litanie dei Santi. Possono essere recitate anche da gruppi di soli laici che praticano preghiere comunitarie sia nei luoghi di culto o privati o intimamente nelle preghiere personali.

E Dio creò la mamma

Il buon Dio aveva deciso di creare la mamma.

Dopo sei giorni di lavoro, ecco comparire un angelo: *“Questa qui te ne fa perdere di tempo, eh?”*.

E Dio: *“Sì, ma hai letto i requisiti? Dev'essere completamente lavabile, ma non di plastica... funzionare a caffè e avanzi del giorno prima... avere un bacio capace di guarire tutto, da una sbucciatura ad una delusione d'amore... e poi deve avere sei paia di mani”*.

L'angelo scosse la testa e ribatte incredulo: *“Sei paia?!”*.

“Sì, e tre paia di occhi” disse il buon Dio.

“Così tanti?”

Dio annuì. *“Un paio per vedere attraverso le porte chiuse quello che stanno combinando lì dentro i bambini. Un altro paio dietro la testa, per vedere quello che non dovrebbe vedere, ma che deve sapere; un altro paio ancora per dire tacitamente al figlio che si è messo in un guaio “capisco e ti voglio bene lo stesso”*.

“Signore, sembra impossibile”; fece l'angelo.

Rispose il Signore: *“invece è quasi pronta ormai. Ne ho già una che guarisce da sola se è malata, che può lavorare 18 ore di seguito, preparare un pranzo per sei con mezzo chilo di carne tritata e tanto altro...”*

L'angelo girò lentamente intorno al modello di madre, esaminandolo con curiosità: *“E' troppo tenera”*, disse poi con un sospiro.

“Ma resistente”; ribatte il Signore: *“tu non hai idea di quello che può sopportare una mamma!”*.

“Sa anche pensare?”.

“Non solo, ma sa anche fare un ottimo uso della ragione e venire a compromessi”, ribatté il Creatore.

A quel punto l'angelo si chinò sul modello della madre e le passò un dito su una guancia: *“Qui c'è una perdita”*, dichiarò.

“Non è una perdita”; lo corresse il Signore; *“è una lacrima”*.

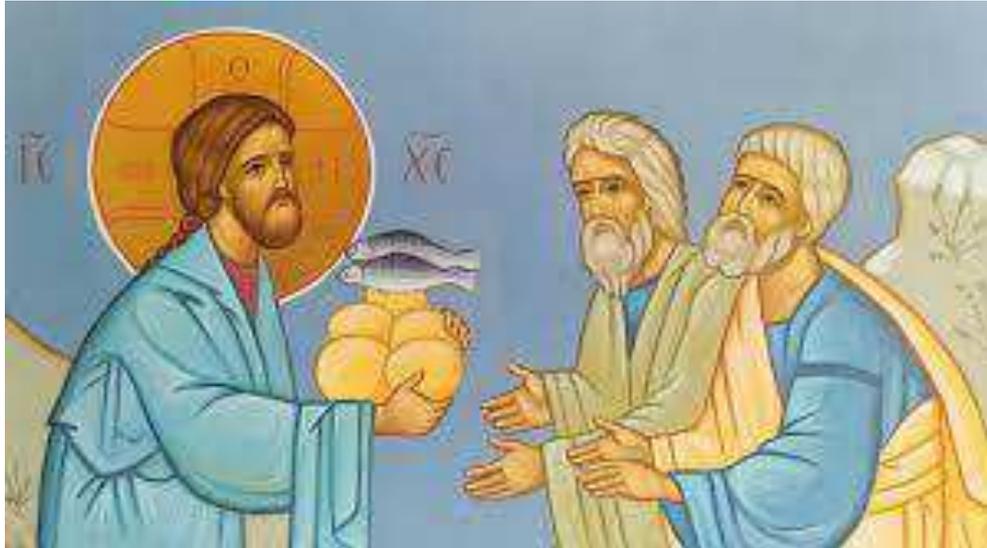
“E a che serve?”

“Esprime gioia, tristezza, delusione, dolore, solitudine, orgoglio”.

“Ma sei un genio!”, esclamò l'angelo.

Con sottile malinconia Dio aggiunse: *“A dire il vero, non sono stato io a mettercela...”*

di Bruno Ferrero



*Gesù risorto appare agli Apostoli
sul lago di Tiberiade
dopo una notte di pesca infruttuosa
e li invita a gettare nuovamente la rete;
essi obbediscono con fiducia
ottenendo una pesca abbondantissima.
Abbiamo bisogno, nelle nostre Parrocchie,
nelle nostre famiglie, nel lavoro
e nella vita in generale,
di tornare a fare le cose
non in nome delle nostre forze,
ma sentendoci mandati da Gesù,
e tutto avrà una luce e una fecondità nuova.*

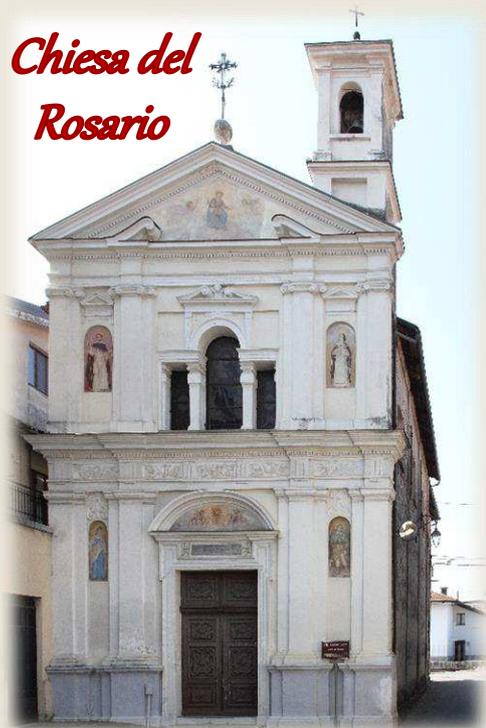
Chiesa del Carmine



*Chiesa della
Madonna delle Grazie*



*Chiesa del
Rosario*



*Cappella di
San Bernardo*

